

l'onorevole Fabris nel mese scorso, chiedendo una risposta estremamente sollecita) vuole sollevare una questione che merita opportuni chiarimenti. La legge n. 515 del 1993 dava la possibilità a ciascun candidato di avere una tariffa agevolata di 70 lire per l'invio di materiale elettorale. La finanziaria dello scorso anno eliminava questo privilegio, toglieva cioè ogni forma di agevolazione tariffaria che fosse a carico dell'ente postale. Il 1° ottobre 1997 l'Ente poste ha emanato una circolare che estendeva la revoca di tali tariffe anche a quelle previste per le campagne elettorali. Il 24 ottobre, signor ministro, l'Ente poste ha predisposto una nuova circolare che annullava la precedente ripristinando le tariffe agevolate per le spedizioni elettorali. Questo accavallarsi di norme senza un'interpretazione chiarificatrice ha fatto sì che in alcuni comuni gli uffici postali abbiano accettato la corrispondenza dei candidati tenendo conto della legge n. 515, mentre...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pozza Tasca, ma il tempo a sua disposizione è terminato.

Il ministro delle comunicazioni ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro delle comunicazioni*. Onorevole Presidente, la risposta al quesito posto con l'interrogazione è molto semplice e chiaro. Il Governo ritiene che gli articoli 17 e 20 della legge n. 515 del 1993 siano assolutamente in vigore. La normativa successiva di cui al comma 19 dell'articolo 2 della legge n. 662 del 1996 ha una finalità completamente diversa, quella cioè di impedire che gravino sul bilancio delle poste agevolazioni di servizi resi in condizioni di concorrenza. Gli articoli 17 e 20 della legge n. 515 rispondono invece ad una necessità di natura costituzionale, quella di dare il massimo di informazione possibile ai cittadini. È vero che l'Ente poste inizialmente aveva interpretato in modo diverso il combinato disposto, però il Ministero è intervenuto e le poste si sono adeguate all'interpretazione da esso for-

nita. Posso pertanto confermare che gli articoli 17 e 20 della legge n. 515 sono tuttora vigenti.

PRESIDENTE. Il ministro ha risparmiato anche sul tempo!

L'onorevole Pozza Tasca ha facoltà di replicare.

ELISA POZZA TASCAS. Presidente Biondi, non vorrei che risparmiasse il tempo solo su di me. Con me lei non ha utilizzato il campanellino cui ha fatto ricorso con tutti i miei colleghi. La prego pertanto di una cavalleria...

PRESIDENTE. Mi scusi, forse stando nei « quartieri alti » non lo ha sentito, ma, se presterà maggiore attenzione, lo ascolterà la prossima volta.

ELISA POZZA TASCAS. Ci sento bene, Presidente.

PRESIDENTE. Non si preoccupi di dare suggerimenti alla Presidenza, che sa come regolarsi.

ELISA POZZA TASCAS. Tornando al ministro volevo chiedere: quei cittadini, che stanno pagando la campagna elettorale a proprie spese e che hanno pagato per inadempimento degli uffici postali la tariffa a prezzo pieno, potranno essere rimborsati? In futuro si può pensare che l'Ente poste non si sostituisca al legislatore e non crei confusione nei cittadini? Mi spiace, si tratta di domande; non so se può rispondermi...

PRESIDENTE. Il ministro delle comunicazioni ha facoltà, se lo ritiene, di rispondere alle precisazioni richieste...

ANTONIO MACCANICO, *Ministro delle comunicazioni*. L'importante è che il Governo, fin dall'inizio, ha dato all'Ente poste la giusta interpretazione della normativa. Se vi sono stati disservizi di questo tipo, esamineremo se sia possibile operare rimborsi.

PRESIDENTE. Come vede, onorevole collega, ho preferito che il ministro le rispondesse senza fare forza su quello che è il regolamento, che non ho fatto io.

**(Misure relative all'ingresso di extracomunitari in Italia)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Selva n. 3-01658 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

L'onorevole Selva ha facoltà di parlare.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, signor ministro, eravamo stati finora risparmiati dal flusso dei curdi in Italia, però adesso sbarcano nei nostri porti, in particolare nella Puglia. Sono caduti nelle braccia delle organizzazioni assistenziali e anche nelle braccia delle autorità del Governo italiano. Ma purtroppo, forse, alcuni di loro potrebbero cadere anche nelle braccia delle varie mafie che in quelle zone qualche volta ci sono.

C'è stato un responsabile del partito dei verdi il quale ha detto che tutti costoro devono essere riconosciuti come profughi politici. Vorrei sapere come faccia il Governo a distinguere fra coloro che sono profughi politici e coloro che invece potrebbero venire qui clandestinamente e commettere anche azioni che colpiscono la sicurezza dei cittadini italiani.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, il giorno 2 novembre è approdata nel porto di Santa Maria di Leuca — a questo episodio in particolare penso che si riferiscano gli onorevoli interroganti — (*Commenti di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) una nave con a bordo 796 persone di etnia curda. Dal mese di luglio scorso sono sbarcate a più riprese, sono state bloccate o rintracciate altre centinaia di persone di quell'etnia e

anche di provenienza asiatica (*Commenti di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Il rischio di consistenti o massicci afflussi di curdi verso le coste italiane era dall'estate all'attenzione delle forze preposte al presidio delle zone maggiormente esposte (*Commenti di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) ed erano state di conseguenza...

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, sta replicando il ministro. È anche una questione di educazione e di rispetto per la funzione che il ministro ha, oltre che per la persona.

Proseguo pure, signor ministro.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Erano stati di conseguenza accresciuti i controlli sui movimenti in mare e da terra. Si tratta di trasporti organizzati in notevole misura da trafficanti criminali.

È nota l'esistenza di una questione curda e su di essa hanno messo l'accento drammaticamente in questi giorni anche autorevoli esponenti della Commissione affari esteri della Camera, come l'onorevole Tremaglia: una questione, cioè, di negazione di diritti fondamentali per minoranze di etnia curda insediate in diversi paesi.

Peraltro, l'appartenenza a tale gruppo etnico, in Turchia, in Iraq o altrove, non è di per sé titolo sufficiente per ottenere l'asilo nei paesi dell'Unione europea: occorre produrre elementi credibili relativi a persecuzioni subite o a condizioni discriminatorie di carattere generale.

In Germania, nei primi nove mesi del 1997, sono state accolte 2.913 domande di asilo su 21.786 di curdi turchi e 7.919 su 9.048 di curdi iracheni. Tra il 1993 e il 1996 — adesso mi riferisco solo a curdi turchi — sono state accolte in Germania 26.458 domande di asilo su 87.550.

Per quel che riguarda il nostro paese, abbiamo impartito disposizioni alle autorità provinciali di pubblica sicurezza perché si accerti, anche con l'ausilio di rappresentanti del consiglio italiano per i

rifugiati, la volontà dei singoli sbarcati in Italia di presentare domanda di asilo e di dargliene loro la possibilità. Le domande saranno quindi esaminate dalla commissione prevista dalla legge, a cui in ultima istanza spetterà di distinguere — come si suggerisce nella interrogazione — tra quanti abbiano titolo e quanti non vi abbiano. Nei confronti di coloro che non abbiano presentato domanda di asilo o successivamente di coloro che l'abbiano presentata ma non siano stati riconosciuti dalla commissione, si applicheranno le misure di respingimento o di espulsione previste dalla vigente normativa.

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Napolitano.

L'onorevole Selva ha facoltà di replicare.

GUSTAVO SELVA. Grazie, ministro. Ho capito che lei è diventato un ministro del Cancelliere Kohl, perché lei ha dato più notizie su quello che avviene in Germania che non su quello che avviene in Italia. Ad un deputato italiano interessa più sapere ciò che avviene in Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, della lega nord per l'indipendenza della Padania, del CCD e misto-CDU*)!

DOMENICO GRAMAZIO. Si è perso gli albanesi per Roma, per l'Italia!

GUSTAVO SELVA. In ogni modo, non vorrei proprio, signor ministro, che questo problema ci creasse qualche grana con la Germania.

Siamo entrati da poco nello spazio di Schengen e non vorrei che alcuni di quelli che sfuggono alle spero occhiate indagini dei funzionari delle nostre autorità di pubblica sicurezza potessero andare in Germania, dopo di che dovrebbe provvedere la polizia della Germania federale a rispedirli a casa loro.

Per quanto riguarda la questione dei curdi in generale, lei ha ricordato un problema che esula in questo momento dall'emergenza che noi dobbiamo affron-

tare e mi auguro davvero — lei non ha risposto sulla parte relativa a coloro che possono cadere nelle mani delle mafie che operano in certe parti del nostro paese — che, insieme con la libertà di quei curdi che chiedono l'asilo politico, possa essere assicurata anche la libertà dei cittadini italiani e la loro sicurezza, che sono molto importanti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Selva.

Passiamo all'interrogazione Giovanardi n. 3-01659 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Giovanardi ha facoltà di parlare.

CARLO GIOVANARDI. Signor ministro, per mesi abbiamo discusso un disegno di legge del Governo che prevedeva garanzie per gli italiani e per gli extracomunitari onesti, ma anche la possibilità di espellere i disonesti, i delinquenti, coloro che sono venuti in Italia non per lavorare ma per delinquere. Improvvisamente, il Governo presenta un emendamento all'articolo 11, da cui apprendiamo che solo dal momento, in cui sarà approvata questa legge sarà possibile effettuare espulsioni vere, praticabili, ma che fino a quel momento, per tutti coloro che sono entrati in Italia come clandestini, che oggi sono tali e che entreranno in queste settimane come clandestini rimarrà il meccanismo dei quindici giorni prima dell'espulsione, i quali, come tutti sappiamo, servono per sparire di nuovo, per entrare di nuovo in clandestinità, quindi per dare nuovo fiato ed alimento alla criminalità.

Non riusciamo a capire cosa sia successo, perché dopo 6 mesi il Governo abbia cambiato linea e, rispetto ad una garanzia che veniva data ai cittadini, abbia voluto in qualche modo prevedere una sanatoria generalizzata.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giovanardi.

Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Nell'interrogazione dell'onorevole Giovanardi si fa riferimento agli ultimi tragici ingressi in Italia, suppongo sempre con riferimento particolare a questo massiccio arrivo di persone di etnia curda. A questo proposito desidero precisare che come ministro dell'interno, non della Germania federale...

MAURIZIO GASPARRI. *Ad maiora!*

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. ...ma del più modesto nostro paese, non ho da riferire su questioni relative all'asilo per i curdi, perché tali questioni in Italia non si sono finora poste. Ho invece bisogno di rammentare quale sia l'orientamento prevalente nei paesi dell'Unione europea per quanto concerne il riconoscimento dell'asilo ad una parte di coloro i quali lo chiedono in quanto curdi.

Onorevole Giovanardi, spero che si continui a discutere, senza ulteriori indugi e non a singhiozzi, la nuova legge sull'immigrazione proposta dal Governo. Essa è all'attenzione di quest'Assemblea: quando arriveremo all'articolo 11, avremo modo di illustrare la portata, peraltro circoscritta, dell'emendamento al comma 4 di quell'articolo. Francamente, ci vuole un'altissima dose di fantasia — tengo conto di ciò che ha scritto nella sua interrogazione — per immaginare che la notizia di quell'emendamento, benché non ancora votato dalla Camera dei deputati, sia giunta nei porti turchi, si sia diffusa fra i curdi colà in attesa e li abbia indotti ad imbarcarsi in numero di 800 per l'Italia. Mi pare che francamente non stia in piedi questa interpretazione così fantasiosa (*Commenti dei deputati Roscia, Gasparri e Teresio Delfino*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di lasciar parlare il ministro!

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Per quanto riguarda le misure oggi applicabili di respingimento e di espulsione, evidentemente sono quelle

consentite dalla normativa vigente e posso solo augurarmi che rapidamente l'Assemblea concluda l'esame di una legge che prevede norme ben più severe per contrastare l'immigrazione clandestina nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

MAURIZIO GASPARRI. Discutiamole allora fra dieci minuti!

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanardi ha facoltà di replicare.

CARLO GIOVANARDI. Signor ministro, lei ha sbagliato interrogazione, perché io non faccio riferimento ai curdi! Dico solo che, con l'emendamento presentato dal Governo, tutte le organizzazioni che speculano sul traffico clandestino degli immigrati sanno che a coloro che entreranno come clandestini in questo paese, fino all'entrata in vigore della legge, non sarà applicata l'espulsione immediata, ma, come le centinaia di migliaia di clandestini che si trovano già oggi in Italia, potranno beneficiare (*Commenti*)... No, noi non siamo di quest'idea. Voi avete modificato così la legge! Il Ministero! Immagino su pressioni di rifondazione comunista e dei verdi! Ma fino a ieri il progetto del Governo era quello di far finire questa sceneggiata di migliaia di espulsioni intimate e di 7, 8 o 10 effettuate.

Tutti sappiamo che nei 15 giorni di tempo previsti per il ricorso, colui al quale è stata intimata l'espulsione sparisce, finisce in un'altra città, va a delinquere da un'altra parte.

Ora, il progetto originario del Governo eliminava questa anomalia procedendo all'espulsione immediata. Voi, la scorsa settimana, avete cambiato le carte in tavola e avete stabilito che centinaia di migliaia di clandestini possono rimanere in Italia attraverso questo meccanismo ed avete detto a tutti i trafficanti di « carne umana », che sono in giro per il mondo, che fino a che l'entrata in vigore della legge non sarà stabilita dalla *Gazzetta Ufficiale* possono portare emigrati clande-

stini perché a loro non si applicano le nuove norme (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania — Commenti del deputato Roscia*).

DOMENICO GRAMAZIO. Bravo!

CARLO GIOVANARDI. A ciò lei, signor ministro, non ha risposto. Si è avuta una svolta improvvisa e repentina dopo sei mesi che la legge era in discussione in Commissione. Ma di questi argomenti ne parleremo in aula, perché purtroppo il rischio è che questa legge invece di aiutare a risolvere il problema lo aggravi, facendo nascere in Italia ciò che noi non vogliamo, ossia forme di razzismo. Noi vogliamo la convivenza tra gli italiani e gli extracomunitari onesti, che vengono qui per lavorare; non vogliamo però che i delinquenti trovino asilo nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

**Sull'ordine dei lavori (ore 15,50).**

GIUSEPPE PALUMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. La ringrazio, signor Presidente. Desidero portare all'attenzione di quest'aula un fatto purtroppo grave ed increscioso che è accaduto un paio di giorni fa a Catania in occasione di una eccezionale ondata di maltempo.

Come è a tutti noto, nel corso di una fortissima mareggiata è naufragata una barca di pescatori, gente che si guadagnava da vivere lavorando e che lo faceva in maniera quasi clandestina perché attuava una tecnica di pesca, « a strascico », che in questo periodo, nel golfo di Catania, è vietata. Questa povera gente, costretta evidentemente dalla necessità di

guadagnarsi il pane, è uscita lo stesso in mare convinta che con quelle condizioni di mare e di tempo non vi sarebbero stati i controlli. In effetti tali controlli non ci sono stati ma la barca è stata travolta dalle onde, si è salvato un solo componente (un giovane) che si trovava a meno di ottocento metri dall'entrata del porto. Questi, arrivato a terra, ha chiesto aiuto; sono così usciti in mare mezzi di soccorso. Un mezzo di soccorso della capitaneria di porto è stato anch'esso sul punto di essere travolto dalle onde e l'equipaggio si è salvato a stento.

Alla fine la tragedia si è conclusa con 4 morti, una persona dispersa ed una sola sopravvissuta. Ciò mette in evidenza le condizioni in cui purtroppo questa gente è ancora spesso costretta, anche per delle leggi che magari da certi punti di vista saranno giuste ma non da altri, a lavorare clandestinamente per guadagnarsi da vivere e per non andare a rubare.

Tutta Catania ha osservato una giornata di lutto; penso che la Camera possa ricordare queste persone, questi lavoratori scomparsi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Palumbo.

Certamente, un fatto come questo, al pari di tutti quelli che riguardano coloro che svolgono il proprio lavoro e vengono colpiti da infortuni (in questo caso si tratta di una tragica scomparsa) ci commuove e ci fa essere vicini alle loro famiglie per capirne i problemi e i bisogni, naturalmente condizionati dalle leggi vigenti che sarebbe bene non venissero in alcun caso violate.

In ogni caso la Camera si associa senz'altro alle espressioni di cordoglio che si è voluto indirizzare a coloro che sono caduti e a coloro che sono rimasti inutilmente ad aspettarli e che non li rivedranno mai più.

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
(ore 15,55).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni me-

dante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo la seduta fino alle ore 16.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Burlando, Calzolaio, Ladu, Montecchi, Muzio, Soriero, Treu, Vigneri e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

### Modifica del calendario dei lavori e calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17-28 novembre 1997.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata predisposta, ai sensi dell'articolo 24, commi 3 e 5, del regolamento, una modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, nel senso di prevedere che l'Assemblea terrà seduta giovedì 6 novembre (*antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna*), venerdì 7 e sabato 8 novembre (*antimeridiana e pomeridiana*), per il seguito dell'esame del disegno di legge C. 4245 — Decreto-legge n. 292 del 1997 — Sicilcassa e Banco di Sicilia (*approvato dal Senato — scadenza 8 novembre 1997*) e per l'esame del disegno di legge C. 4250 —

Decreto-legge n. 305 del 1997 — Impegni finanziari AIMA (*approvato dal Senato — scadenza 15 novembre 1997*).

Onorevole Gasparri...

MAURIZIO GASPARRI. Sono qui per ascoltarla.

PRESIDENTE. Non mi sembra che mi stesse ascoltando.

MAURIZIO GASPARRI. Mi siedo per ascoltarla, Presidente.

PRESIDENTE. È stato altresì predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 17-28 novembre 1997:

*Lunedì 17 novembre (antimeridiana e pomeridiana, con votazioni a partire dalle ore 11), martedì 18 novembre (antimeridiana e pomeridiana), mercoledì 19 novembre (antimeridiana e pomeridiana):*

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 3240 — Disciplina dell'immigrazione (*tempo contingentato*).

Nella seduta pomeridiana di mercoledì 19 novembre, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

*Giovedì 20 novembre (antimeridiana e pomeridiana), venerdì 21 novembre (antimeridiana e pomeridiana):*

Discussione di mozioni sullo stato dell'informazione;

Esame del disegno di legge C. 4297 — Decreto-legge n. 328 del 1997 — Disposizioni tributarie urgenti (*collegato alla manovra finanziaria*) (*approvato dal Senato — scadenza 29 novembre 1997*).

*Lunedì 24 novembre (antimeridiana e pomeridiana, con votazioni):*

Esame del disegno di legge C. 4274 – Decreto-legge n. 364 del 1997 – Interventi per le zone colpite dal terremoto delle Marche e dell'Umbria (*da inviare al Senato – scadenza 27 dicembre 1997*);

Esame del disegno di legge C. 4273 – Decreto-legge n. 362 del 1997 – Finanziamento missione italiana in Albania (*da inviare al Senato – scadenza 27 dicembre 1997*).

*Martedì 25, mercoledì 26, giovedì 27 e venerdì 28 novembre (antimeridiane e pomeridiane):*

Discussione generale del progetto di legge di revisione della parte seconda della Costituzione (C. 3931 – S. 2583).

Gli emendamenti al progetto di legge di revisione della parte seconda della Costituzione potranno essere presentati, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1997, entro giovedì 20 novembre 1997 (ore 14).

Il termine per le iscrizioni a parlare nella discussione generale è fissato per mercoledì 19 novembre 1997, alle ore 20.

Il Presidente si riserva di inserire nel calendario:

l'esame di disegni di legge di conversione;

l'esame di disegni di legge di ratifica in stato di relazione;

l'esame di deliberazioni in materia di insindacabilità in stato di relazione.

### **Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.**

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato, in data 4 novembre 1997, a far parte della Commissione parlamentare

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Davide Caparini, in sostituzione del deputato Rinaldo Bosco, dimissionario.

### **Su lutti dei deputati Fabio Calzavara e Piero Melograni.**

PRESIDENTE. Comunico che il 3 novembre ultimo scorso il deputato e collega Fabio Calzavara è stato colpito da grave lutto: la perdita della sorella.

Comunico altresì che in data 31 ottobre 1997 il deputato Piero Melograni è stato colpito da grave lutto: la perdita della sua compagna.

Ad entrambi i colleghi esprimiamo le nostre condoglianze e la più profonda partecipazione al loro dolore.

### **Sul calendario dei lavori (ore 16,10).**

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, già nella Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo manifestato tutta la nostra opposizione al calendario che è stato predisposto e che a noi sembra assolutamente illogico e folle. Infatti, oltre a stabilire la prosecuzione, che mi pare logica, dei nostri lavori sino alla giornata di sabato prossimo, per concludere l'esame dei due decreti-legge, invece, per quanto attiene alla ripresa dei lavori, che avrà luogo dopo la sospensione degli stessi per l'espletamento delle elezioni amministrative, si è stabilito di iniziare a votare lunedì mattina e di continuare a votare per l'intera giornata di lunedì, di procedere nelle votazioni martedì mattina e tutta la giornata di martedì, nonché mercoledì mattina e tutta la giornata di mercoledì. Lo scopo di un simile calendario è quello di esaminare il provvedimento sull'immigrazione.

A tale provvedimento il Governo ha riconosciuto evidentemente una priorità,

nonostante in quella stessa settimana giungano in scadenza ben tre decreti-legge: mentre uno di essi, quello sul terremoto, è unanimemente riconosciuto come urgente ed importante, gli altri due saranno oggetto di conflitto politico (mi riferisco al provvedimento sull'IVA e a quello sulla missione in Albania).

Questa scelta politica di riservare alla ripresa dei lavori, in una settimana in cui scadono tre decreti-legge, le giornate di lunedì, martedì e mercoledì (a partire da lunedì mattina con votazioni) alla discussione del provvedimento sull'immigrazione determinerà certamente, come effetto, che l'esame di ciascuno dei tre decreti-legge dovrà esaurirsi nel giro di pochi minuti, considerato che nella giornata di giovedì dovrà svolgersi anche il dibattito sull'informazione. Si prevede quindi che la Camera riesca diligentemente a convertire tali decreti-legge dedicando loro pochi minuti nella giornata di giovedì o al massimo venerdì; altrimenti (se ne preconstituiscono già le condizioni) il Governo porrà la questione di fiducia oppure si chiederà il ricorso all'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, del regolamento, su cui si è discusso ieri, oppure ancora si comincerà a minacciare che salti questa volta non la settimana di sospensione dei lavori parlamentari per la campagna elettorale, ma la settimana di discussione generale sul testo della Commissione bicamerale.

Siamo stati e siamo fermamente contrari a questo calendario, perché — concludo, Presidente — ci sembrava più logico e ragionevole, posto che il Governo ha l'esigenza di convertire i suddetti decreti-legge entro il termine di scadenza, cominciare lunedì 17 novembre l'esame di quei provvedimenti. Se il Governo ha chiesto — e la maggioranza ha accolto la sua proposta — di iniziare giovedì l'esame degli stessi decreti-legge, evidentemente vuole fare in modo che quei provvedimenti non siano oggetto di un corretto e sereno esame parlamentare, preconstituendo inoltre le condizioni per attuare forzature

politiche e regolamentari che noi — lo diciamo fin d'ora, Presidente — non siamo assolutamente disposti ad accettare.

Quindi, la settimana di lavoro parlamentare che farà seguito a quella di sospensione comincerà male perché, pur sapendo che vi sono tre decreti-legge in scadenza, si colloca il loro esame al termine della stessa settimana oppure nella giornata di lunedì 24 novembre, minacciando così di rinviare l'inizio della discussione della proposta di modifica costituzionale. Quindi, o non si vuole esaminare quest'ultima, oppure si intende discutere di decreti-legge la domenica oppure ancora, come cominciamo a temere, il Governo intende affrontare i decreti-legge soltanto mediante la fiducia o le interpretazioni regolamentari; altrimenti, la via maestra era chiara: sarebbe stato preferibile iniziare lunedì 17 novembre la discussione generale dei tre decreti-legge togliendo quella del provvedimento sull'immigrazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD e misto-CDU*).

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Gli applausi che abbiamo ascoltato sono rivolti non a me ma alla previsione dell'onorevole Vito, che puntualmente si avvererà in quest'aula.

Signor Presidente, la verità è che nessuno in questo Parlamento sa quale sia l'ordine di priorità che il Governo attribuisce ai vari provvedimenti; questo è il punto vero: nessuno sa se il Governo voglia far esaminare subito il provvedimento sull'immigrazione. Pochi minuti fa, mentre era in corso la ripresa televisiva diretta, il ministro Napolitano ha affermato che la colpa è del Parlamento e in altra sede il sottosegretario « per grazia ricevuta » Sinisi ha ribadito l'accusa nei confronti del Parlamento, sempre mentre era in corso la ripresa televisiva diretta.

La responsabilità, invece, è della maggioranza. Noi siamo disponibili alla discussione, come chiede il ministro dell'interno Napolitano; non siamo invece disponibili, onorevole Presidente, onorevole Mussi, a partecipare all'unico gioco che ormai si pratica, quello di far comandare il PDS ma di mandarlo spesso in minoranza: il PDS comanda alla RAI e viene messo in minoranza presso la Commissione di vigilanza e lo stesso avviene in Parlamento: di fronte ad ogni proposta avanzata dal PDS, si assiste al coro della protesta onanistica, ma il comando vero sulle scelte fondamentali resta allo stesso PDS.

A nostro avviso, in questo Parlamento si può fare tutto con i vostri voti, ma una cosa non potete fare di fronte alla pubblica opinione: annullare la settimana, alla quale è già stato tolto un giorno, di discussione del testo della Commissione bicamerale. Il nostro intendimento è di chiudere la discussione sulle linee generali nel 1997, per non allungare i termini che sono parlamentari, costituzionali ed istituzionali!

Vogliamo quindi conoscere — nel dibattito che avremo a ripetizione, nella raffica di decreti con la posizione della questione di fiducia — l'atteggiamento delle forze politiche sull'intesa, a stento raggiunta nella Conferenza dei presidenti di gruppo, di far concludere la discussione generale sugli esiti della Commissione bicamerale entro il 1997 (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Turco, può prendere posto, per piacere?

Presidente Tatarella, volevo assicurarle che il dibattito sui risultati della Commissione bicamerale inizierà martedì 25 novembre (e non lunedì 24, perché la giornata di lunedì in genere la si esclude per i dibattiti di grande rilevanza) ed andrà avanti per tutta la settimana.

Volevo garantirle questo. Del resto, credo che anche il presidente Selva, che

ha assistito alla Conferenza dei presidenti di gruppo, potrà confermarli per l'evoluzione che ha avuto il dibattito.

ANGELO SANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO SANZA. Signor Presidente, noi non siamo d'accordo sul calendario dei lavori dell'Assemblea che lei ci ha recentemente presentato. Non siamo d'accordo per una serie di valutazioni, alcune delle quali sono state testé esposte dai colleghi che mi hanno preceduto e che io, comunque, intendo «rafforzare» con l'espressione della nostra posizione.

Vorrei inoltre sollevare una questione che a me pare molto importante: mi riferisco alla decisione presa — e da lei poc'anzi annunciata — di presentare gli emendamenti al documento predisposto dalla Commissione bicamerale prima dell'inizio del dibattito sui lavori della stessa Commissione. Credo che gli emendamenti debbano essere presentati alla conclusione della discussione sulle linee generali. Mi pare che questo elemento debba essere preso seriamente...

PRESIDENTE. Onorevole Sanza, vi è una legge costituzionale che dice una cosa diversa!

ANGELO SANZA. Questa è l'obiezione!

PRESIDENTE. No, quella legge costituzionale prevede che gli emendamenti vanno presentati entro i cinque giorni antecedenti all'inizio della discussione generale.

**Su perquisizioni disposte dalla procura della Repubblica di Busto Arsizio (ore 16,15).**

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, ho chiesto la parola per denunciare a lei e a tutte le forze politiche della Camera dei deputati un fatto gravissimo avvenuto questa notte in provincia di Varese.

La procura della Repubblica di Busto Arsizio ha ordinato alla polizia giudiziaria la perquisizione di quaranta abitazioni di tesserati al movimento della lega nord per l'indipendenza della Padania, compresi alcuni consiglieri comunali eletti nelle liste della lega.

Gli esiti delle perquisizioni effettuate sono riassunti in un verbale tipo, dal quale si evince che il materiale rinvenuto è di questo tipo: numero 272 volantini lega nord; numero 34 opuscoli attinenti alla lega nord; numero 45 adesivi lega nord; numero una spilla di metallo, non di valore; numero 7 fotografie raffiguranti, tra l'altro, esponenti della lega nord; numero 3 bandiere lega nord; 2 magliette, una verde ed una grigia, con lo stemma della lega nord, eccetera.

Queste perquisizioni sono state ordinate nell'ambito delle indagini svolte da quella procura; ed è testualmente scritto nel decreto di perquisizione che « il reato contestato è quello di depressione del sentimento di unità nazionale » e con l'accusa alla lega nord di « perseguire scopi politici legati a finalità secessionistiche ».

Quelle quaranta persone sono anche accusate di aver partecipato ai congressi del partito-lega nord come servizio d'ordine interno, definito dalla procura di Busto Arsizio come — leggo testualmente — « espressione autocratica di forze di polizia per la tutela, interna ed esterna, del partito in occasione del congresso tenuto a Varese nell'ottobre-novembre 1996 ». Quest'azione è stata disposta per presunta violazione di alcuni articoli del codice penale, meglio conosciuto come codice Rocco.

Con una simile operazione, portata a termine questa notte dalla polizia giudiziaria su ordine del procuratore di Busto Arsizio, si violano i diritti di libertà dei cittadini e soprattutto viene limitata la

libertà di associazione e di militanza dei cittadini nei partiti politici. A ciò aggiungo che il procuratore della Repubblica di Verona, a suffragio del suo teorema accusatorio che ora sta per essere fatto proprio anche da altre procure, ha riportato alcuni passaggi dell'intervento svolto in quest'aula dall'onorevole Bossi in occasione del dibattito sulla presunta crisi di Governo.

Signor Presidente ed onorevoli deputati di tutti i gruppi parlamentari, lascio al vostro giudizio il fatto che ho esposto, cioè che gli interventi in aula di noi tutti deputati eletti dal popolo possono essere presi ed assunti come fatto accusatorio contro noi stessi ed il partito che ciascuno di noi rappresenta. Ieri, signor Presidente, in un duro ma democratico confronto sia con lei, sia con le altre forze politiche, ognuno di noi ha potuto liberamente esprimere le proprie idee. Mi sembra che da oggi tutti noi siamo in libertà vigilata, siamo cioè in balia dei procuratori della Repubblica che possono usare ciò che noi diciamo in quest'aula contro ciascuno di noi.

Ma il fatto ancora più grave è che vanno a colpire cittadini e militanti politici che non godono delle nostre, se pur limitate, immunità. A questi cittadini, ed in particolare ai 44 militanti della lega nord sotto inchiesta da parte della procura della Repubblica di Verona ed ai 40 di Varese, che hanno subito questa notte le perquisizioni domiciliari, manifesto la mia, e spero la solidarietà di tutta quest'Assemblea.

Che la lega nord persegua l'indipendenza della Padania sta scritto nel nome del nostro gruppo parlamentare e nel nome del nostro movimento. Sia il nostro segretario politico, che ogni dirigente della lega nord, ha sempre sostenuto che il perseguimento del nostro obiettivo politico, cioè l'indipendenza della Padania è stato, è e sarà portato avanti con tutte le forme democratiche, legali e civili che hanno sempre contraddistinto il nostro comportamento e le nostre azioni politiche. Questi atti di intimidazione e di provocazione delle procure, per ora di

Verona e di Busto Arsizio, stanno però innescando un brutto, pericoloso, e se iniziato irreversibile, processo di violenza, in quanto è violenza la perquisizione delle abitazioni, è violenza la citazione dei cittadini, è violenza impedire il libero esercizio dell'attività politica, soprattutto alla vigilia di elezioni, come quelle che si terranno in provincia di Varese.

Se può esistere un obiettivo a breve termine, tendente con l'azione di queste procure ad intimidire militanti, simpatizzanti ed elettori della lega nord, creando artatamente una nuova strategia della tensione, guarda caso in province e comuni interessati al voto amministrativo del prossimo 16 novembre, nessuno ci può far desistere dal pensare che il piano sia in realtà molto più vasto e che, colpendo liberi ed indifesi cittadini, la cui unica colpa è stata quella di dichiarare la propria appartenenza ad un movimento politico, si voglia in realtà sostenere un teorema accusatorio, finalizzato alla delegittimazione del nostro movimento politico per arrivare a decretarne lo scioglimento.

Onorevoli colleghi, vi invito caldamente a riflettere perché la storia si sta ripetendo ed è una storia che in qualche modo, se pur non condivisa da tutti, è stata già vissuta da altre forze politiche presenti in quest'aula.

La strada che ha voluto intraprendere lo Stato, apparentemente democratico ma in realtà oppressore degli ideali di libertà e di indipendenza dei popoli, può essere — Dio non lo voglia — una strada violenta senza ritorno, in cui noi della lega nord per l'indipendenza della Padania non possiamo e non potremo mai essere accusati di alcuna responsabilità. Tale responsabilità ricadrà invece sull'intera classe politica che si ostina, nel nome del superiore interesse dello Stato, a non voler ricercare tutte le possibili soluzioni negoziali, riconducendo cioè la politica alla sua preminente funzione.

Sappiate, onorevoli colleghi, che tali accadimenti non sono mai casuali ed ho voluto rammentarvelo con questo mio intervento, perché si potranno processare

ed incarcerare cittadini indifesi, ma il processo vero lo farà la storia nei confronti di quelle forze politiche che hanno intrapreso o vogliono intraprendere la strada del regime assoluto, saldando tra loro i poteri forti, producendo atti ed assumendo comportamenti che nulla hanno a che vedere con la democrazia.

In definitiva, voglio capire se si tratta di una guerra dichiarata o se invece esistono in quest'aula forze politiche che combattono ed osteggiano il regime che oggi domina il paese ed è rappresentato dalla saldatura dell'ideologia cattolico-vaticana con quella postcomunista (*Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

Chiedo infine, anche a nome del gruppo che rappresento, che il Governo, nella persona del Presidente del Consiglio, venga a riferire in quest'aula sulla mozione di cui preannuncio la presentazione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

FRANCO FRATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, colleghi, noi abbiamo il senso dello Stato e delle istituzioni; rispettiamo l'autonomia della magistratura e delle sue scelte quando esse sono serene ed imparziali. Non abbiamo esitato a dissentire fermamente da alcune iniziative della lega nord; vi è nei banchi di forza Italia chi, da autorevole ministro, aveva con forza, nelle sedi opportune, segnalato il rischio di una strumentalizzazione in chiave filoeversiva di messaggi politici che invece appartengono legittimamente al confronto democratico quando vengono espressi da un partito politico, come la lega, rappresentato in Parlamento da deputati e senatori eletti liberamente e democraticamente.

Oggi forza Italia esprime in questa aula solidarietà alla lega nord per l'indipen-

denza della Padania (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, della lega nord per l'indipendenza della Padania e misto-CDU*).

Noi siamo solidali, signor Presidente, perché avvertiamo anche noi il pericolo che nel Parlamento, ovvero con provvedimenti del Governo o con metodi inquisitori lontani dalla nostra cultura delle garanzie del diritto, le opposizioni vengano poste in una condizione ingiusta ed illiberale di debolezza, soffocando così il confronto civile e democratico.

La lega nord, e forza Italia con lei, chiedono al Governo ed alla maggioranza risposte politiche ed istituzionali al disagio del nord, contro l'oppressione fiscale e burocratica di uno Stato ancora inefficiente. Arrivano, invece, al nord risposte che, pur nel rispetto per l'autonomia delle indagini, hanno caratteristiche inquietanti per il metodo: si è entrati a notte fonda nelle case di cittadini e militanti di un partito politico, trattandoli come appartenenti a *clan* camorristici e mafiosi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Si sono sequestrate tessere di un partito politico rappresentato in Parlamento.

Non può sfuggire come sia preoccupante l'oggettiva contestualità tra queste modalità di indagine al nord e l'avvio a Palermo di un processo che vede tra l'altro imputato un membro del Parlamento (*Commenti*), un processo i cui contorni, anche per l'ipotesi accusatoria, non sono ancora chiari, tanto da non fugare in molti il dubbio che ragioni politiche possano aver pesato sull'iniziativa processuale. Sono dubbi che vorremmo non avere, ma che purtroppo non vengono fugati con prove certe e fatti incontrovertibili che farebbero certamente onore — e noi lo desidereremmo — all'immagine delle istituzioni.

Chiediamo, signor Presidente, che il Presidente del Consiglio e il ministro della giustizia, pur nei limiti del segreto istruttorio, dicano in Parlamento quali fossero gli ordini operativi delle autorità che indagano, se davvero quelle modalità ese-

cutive di un'iniziativa giurisdizionale fossero cioè necessarie e se vi fossero fatti obiettivi, non solo espressioni politiche, davvero tali da giustificare un'azione tanto gravemente invasiva nella sfera di libertà anche politica di militanti di un partito. L'opposizione e i suoi militanti sono essenziali per ogni democrazia, ogni atto — da chiunque posto in essere — che obiettivamente ne attenui le prerogative sarà sempre da noi denunciato come esiziale per la convivenza civile (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e del CCD*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, l'onorevole Comino e i colleghi della lega nord sanno quanto sia stata e sarà aspra e determinata la nostra battaglia politica contro la predicazione secessionista della lega nord per l'indipendenza della Padania; sanno anche quanto sia forte la nostra determinazione nel tutelare l'ordinamento democratico e unitario della Repubblica, nel richiedere la ferma tutela della legalità quando i limiti di questa siano travalicati. Nella chiarezza di questo atteggiamento noi vogliamo oggi intervenire su quanto riferito in aula dal collega Comino, a partire da una considerazione preliminare.

Siamo in presenza di un atto di indagine di una procura della Repubblica, non siamo in presenza dell'atto di un regime, perché regime non esiste in questo paese (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e del CCD*). Siamo in presenza di un atto sul quale occorre riflettere con attenzione e serietà, per richiamarci ed ancorarci alla salvaguardia e alla tutela di valori e principi fondamentali, ma vorremmo sottrarre la discussione su questo atto ad ogni strumentalizzazione e polemica di basso calcolo elettorale (*Commenti del deputato Lembo*).

Abbiamo tenuto ferma la barra della nostra contrarietà e della nostra lotta politica nei confronti della lega nord: per noi non esistono doppie legalità possibili. Abbiamo fatto di tutto, abbiamo chiesto e chiediamo ancora alla lega nord per l'indipendenza della Padania di tenere sul terreno del confronto aspro, della battaglia politica, dello scontro delle idee e dell'organizzazione politica le questioni che essi pongono. Se questo è stato e sarà possibile, dipende da noi — e noi su questo usiamo parole chiare e nette —, dipende anche dalla stessa lega nord e dai comportamenti che essa intende tenere ed ha tenuto rispetto alla legalità dell'ordinamento.

In questo passaggio, ma in generale, ci riteniamo custodi gelosi di valori e di principi fondamentali, certo in primo luogo il principio delle libertà politiche, che sono libertà di espressione, di manifestazione, di associazione e di organizzazione politica, che sono per noi carne e sangue dell'ordinamento democratico di questa Repubblica.

Al pari di questo principio, di questa gelosa custodia di valori, vogliamo garantire e tutelare il principio della separazione dei poteri e, quindi, dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura nella sua azione, a garanzia dei diritti dell'ordinamento democratico nell'indagine e nel perseguimento dei reati.

I reati vanno perseguiti, se vi sono; le libertà democratiche di associazione vanno tutelate senza alcuna incertezza e senza nessun tentennamento.

Nel rispetto dei ruoli e delle funzioni definito dalla Costituzione repubblicana ci siamo battuti e ci batteremo per la tutela lineare di questi principi fondamentali, in ogni caso e per tutti.

Occorre rispettare il lavoro ed il ruolo della magistratura, vigilare sul rispetto delle garanzie e delle libertà democratiche senza interferire e soverchiare il primo, essenziale per la difesa della legalità, e senza arretrare di un passo sulle seconde, sulle libertà e sulle garanzie.

Con questo metro misuriamo e misureremo ogni nostro passo, anche rispetto

al fatto specifico oggi posto alla nostra attenzione. E nel rispetto dei ruoli, delle attribuzioni e delle competenze siamo certi che il Governo non si sottrarrà dal riferire alla Camera su quanto sia a sua conoscenza rispetto ad una iniziativa che, lo ripeto, non è l'iniziativa di un regime, ma quella autonoma ed indipendente di una procura della Repubblica di questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano — Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Presidente, colleghi, io ho l'onore di presiedere un gruppo e di rappresentare qui un partito che, da tempi non sospetti, ha combattuto e tuttora continua a combattere una dura, aspra battaglia politica contro la lega. E consentitemi tutti di dire che l'abbiamo condotta anche in momenti nei quali, prima la destra, poi il centro-sinistra, adesso sembra nuovamente la destra, a livello centrale come a livello periferico, hanno fatto con la lega accordi, anche di Governo.

Credo pertanto di avere sufficiente titolo — proprio perché fin da tempi non sospetti abbiamo denunciato la minaccia rappresentata dalla lega nord — di dire che, nonostante la nostra aperta ostilità politica, la lotta con la lega va condotta sul piano politico.

Siamo rispettosissimi della indipendenza della magistratura e quindi non ci permettiamo di sindacare in una sede come questa — perché vi è una diversità di ruoli, è evidente — l'operato di un magistrato di una procura della Repubblica; tuttavia credo che una valutazione politica — che è quella che spetta a noi — vada pur fatta ed è appunto quella che non si può vincere, anzi si può soltanto

perdere, una battaglia politica contro la lega che non sia, appunto, una battaglia tutta squisitamente ideale, culturale e, in definitiva, proprio politica.

Siamo preoccupati che nell'iniziativa delle perquisizioni che l'onorevole Comino ha ricordato in quest'aula vi possa essere un intervento di natura poliziesca. Siamo preoccupati ma non abbiamo elementi per poter giudicare: aspettiamo e siamo sicuri che il Governo li fornirà in quest'aula.

Noi, che — lo ripeto — osteggiamo la lega, siamo convinti che essa, come tutte le altre forze politiche rappresentate in quest'aula e fuori da essa, abbia il diritto di sostenere tutte le proprie prese di posizione e la propria ideologia, seppure da noi giudicata aberrante: è la loro ideologia, non dobbiamo giudicarla noi! Noi possiamo contrastarla, ma certamente non giudicarla.

In questo senso credo che dobbiamo anche evitare di trasformare questa discussione, che è importante perché attiene alle libertà non della lega ma di tutti, in una sorta di curiosa discussione sulla magistratura. Ho ascoltato il collega Fratini, il quale poneva sullo stesso piano le perquisizioni a casa di iscritti alla lega e il processo che si sta aprendo a Palermo contro un collega, l'onorevole Dell'Utri, per il quale attendiamo quello che deciderà la magistratura, perché essa sola può dare un risultato. Ma quella materia non ha nulla a che vedere con l'argomento delle perquisizioni effettuate nelle abitazioni private degli iscritti alla lega nord.

Se, sulla base di un fatto oggettivamente preoccupante, quello denunciato dall'onorevole Comino, volessimo strumentalizzarlo per fini politici di parte e su di esso costruire una sorta di castello, per cui vi sarebbe un regime oppressivo che usa i magistrati per coartare la libertà personale e collettiva dei gruppi, francamente non faremmo neanche un buon servizio ai cittadini italiani che sono stati oggetto di una perquisizione domiciliare.

Noi attendiamo con fiducia quello che il Governo riferirà; siamo convinti che non vi sia violazione di legge da parte del magistrato. Comunque, credo che que-

st'aula debba prendere atto che, da parte di un gruppo all'estremo opposto della lega, vi è in questo caso la preoccupazione che la violazione della libertà individuale di uno sia in realtà per davvero la violazione della libertà di tutti (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, colleghi, noi siamo convinti che, quando ci si trova di fronte ad episodi come quello avvenuto questa mattina all'alba a Busto Arsizio, bisogna seriamente preoccuparsi e dare risposte non di parte, non motivate dall'appartenenza, da un preconcetto o da una utilità di ritorno politico immediata.

Chi vi parla e tanti che siedono in questi banchi hanno avuto esperienze politiche in legislature precedenti che in qualche modo (lo ha fatto il collega Comino) possono essere assimilate, in maniera per la verità assai più consistente e grave, allo stato d'animo che oggi anima sicuramente i dirigenti della lega, quello di sentirsi accerchiati, vittime di una persecuzione o di un atto di regime. Io non so e non credo, colleghi della lega, che già si sia di fronte a questo. Non ritengo che già il regime, che già un disegno così articolato abbia dettato l'operato del magistrato di Busto Arsizio; ma credo sia corretto da parte di tutti noi interrogarci e valutare con grande attenzione le cause di questo avvenimento.

I fatti possono essere spiegati in almeno due modi, o forse di più. Fatti come questi avvengono quando vi è un regime che fa invasione di campo nell'ambito della magistratura ed è in grado di determinare azioni della stessa contro una forza politica. Ma avvengono anche quando vi è un Governo, non ancora regime o non regime, che latita e lascia ampi spazi di supplezza ad una magistratura che si trova di fronte a fatti previsti

come reato, ma che potrebbero non dover essere perseguiti se vi fosse un'azione politica tesa a dare risposte al profondo disagio del nord. Credo che si sia a cavallo tra queste due ipotesi; e che vi sia incertezza non lo afferma un esponente di alleanza nazionale, ma risulta dalla lettura dei dispacci di agenzia.

Per il segretario provinciale della lega nord, Reguzzoni, si tratta di una manovra elettorale a danno della lega; per il più esperto Maroni si tratta invece di un vantaggio elettorale per la lega stessa. Maroni infatti afferma testualmente: « Ci vogliono proprio far vincere le elezioni ». Allora, vi è una difficoltà di analisi e di esame di questa fase assai delicata. Per l'esperienza che ho, signor Presidente e colleghi, credo che il modo in cui è stato realizzato l'intervento della magistratura non sia assolutamente adeguato all'esigenza di indagare nell'ambito di militanti di un partito politico. Anche se, non conoscendo tutte le carte, noi non possiamo escludere che vi siano motivi che abbiano indotto quel magistrato, doverosamente, ad iniziare l'azione penale. Possiamo discutere sui modi ed in proposito credo non vi sia difficoltà ad alzare chiaro e netto un allarme; un allarme che tutto il Parlamento deve raccogliere e del quale diamo atto al presidente Comino di averci doverosamente segnalato la necessità.

Ma, onorevole Comino, lei fa qualche cosa di più. Lei ci chiede non soltanto se siamo preoccupati per questa piega; non soltanto se riteniamo corretto il modo con cui ha operato il magistrato di Busto Arsizio; lei ci chiede di sapere — dice « voglio capire » — se ci sono forze politiche in questo Parlamento disposte a battersi contro la formazione di un regime. Ebbene, se lei ci fa queste domande è già fortunato, perché vuol dire che ha ancora la possibilità di avere interlocutori — come lei stesso sa, mentre nel linguaggio abituale della lega questo viene ripetutamente negato —, che in questo Parlamento tali forze ci sono e anche oggi si sono manifestate. E non soltanto per il centro-destra. Alla sua domanda io rispondo con un'altra domanda. Anche noi vogliamo

capire. Vogliamo capire se la lega intende insistere nel vicolo cieco della secessione, della predicazione sterile ed inutile che è produttiva di guasti, anche non voluti, o se intende rientrare nell'alveo della politica produttiva che è necessaria se davvero voi per primi quel regime volete impedire (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Colleghi, come è chiaro dall'andamento della discussione, sto dando la parola ad un oratore per gruppo, vista l'importanza della questione posta dal collega Comino.

Per il gruppo misto hanno chiesto di intervenire l'onorevole Dalla Chiesa e l'onorevole Sanza. Ripartirò il tempo, assegnando quattro minuti ciascuno, anziché cinque.

Ha facoltà di parlare, onorevole Dalla Chiesa.

NANDO DALLA CHIESA. Anche da parte dei verdi, signor Presidente, vi è preoccupazione per quello che è stato riferito dall'onorevole Comino in quest'aula. Una preoccupazione che convive perfettamente con il rifiuto dell'ipotesi secessionista, con la difesa della legalità e con un atteggiamento preoccupato verso ogni discussione sulla formazione di una doppia legalità nel nord (abbiamo già una doppia legalità nel sud e non c'è bisogno di un'altra doppia legalità). Da parte dei verdi vi è preoccupazione nonostante la forte difesa dell'indipendenza della magistratura. Crediamo che si stia verificando un fenomeno singolare e strano di fronte alla lega, quello per cui viene toccato proprio ciò che non dovrebbe esserlo, cioè l'esercizio della libertà di opinione, l'esercizio delle libertà di militanza politica. Non è sicuramente questo, dell'ordinamento democratico, che viene messo in discussione dal progetto della lega nord per l'indipendenza della Padania. È altro — proprio ciò che è invece costitutivo della democrazia repubblicana: i diritti di partecipazione, di opinione — ciò che viene messo in discussione da operazioni come quella che è stata denunciata in aula poco fa.

Vogliamo dire con forza che la battaglia contro la lega non può passare attraverso la restrizione delle libertà politiche e civili. La battaglia contro la lega presuppone invece che essa si svolga nella massima valorizzazione ed esaltazione delle libertà e dei diritti. Non dobbiamo confondere dei reati di opinione, che a nostro avviso non dovrebbero neanche esistere (*Applausi del deputato Biondi*), perché le opinioni non dovrebbero costituire reato, con reati associativi, criminosi (che ai primi sono stati impropriamente assimilati nella discussione poco fa) e con reati che attentano al principio della legalità.

Credo che ci sia un vizio di fondo nell'impostazione del dibattito tra Governo, questione settentrionale e iniziative della lega nord. Troppe volte c'è stato un invito ad agire ai magistrati, nel caso che si fosse incorso in reati da parte dei militanti della lega. Troppe volte la risposta non è stata politica. Gli inviti alla magistratura ad intervenire sono stati numerosi, a volte quasi come se la magistratura potesse svolgere per l'ennesima volta una funzione di supplenza nei confronti del Governo.

Noi verdi abbiamo a cuore molto gelosamente le libertà civili; lo abbiamo dimostrato, credo, anche sulla questione della RAI. Cerchiamo di garantire che il futuro di questo paese sia il più libero possibile e in questo senso la difesa di ciò che è stato presumibilmente toccato la notte scorsa a Busto Arsizio ci vede in prima fila, perché il confronto, la battaglia, anche lo scontro avvengano nella difesa massima delle libertà e non in una loro riduzione (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-verdi-l'Ulivo e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, probabilmente dirò cose sgradevoli, che scontenteranno molti, ma devo dire di

essere profondamente turbato, perché questo non mi sembra un passaggio facile per il nostro paese.

Vedete, l'onorevole Bossi è venuto qua e ci ha spiegato che ormai in Italia c'è una doppia legalità. C'è un governo padano, una polizia padana, una magistratura padana (dalla quale dovrò essere giudicato se mi troverò, come sono, abitante in una regione che farà parte di quel paese). Ci ha raccontato che c'è un parlamento padano, già insediato, dopo votazioni che io non conosco, ma che la lega ritiene essere state elezioni regolari per la nascita di un nuovo parlamento. Quindi, una predicazione verbalmente molto forte, « molto eversiva ».

Allora, faccio qualche paragone storico. Alla fine degli anni sessanta e all'inizio degli anni settanta, una parte del paese — li chiamavano allora gli extraparlamentari — sviluppò tutta una stagione di predicazione di violenza, teorizzando la lotta armata, teorizzando il diritto di prendere il potere attraverso l'abbattimento dello Stato borghese e per un lunghissimo periodo parlarono e scrissero. Poi, misero in atto quello di cui avevano parlato e fu la stagione drammatica del terrorismo, con decine di vittime nel nostro paese. Oggi, a livello di considerazione storica, possiamo dire che lo Stato fu debole, sottovalutò il pericolo: quando i cattivi maestri parlavano, bisognava fermarli prima o bisognava attendere che dalla predicazione passassero ai fatti?

Quando l'onorevole Bossi — ma sono domande che pongo anche ai colleghi della lega — sosterrà che gli ordini che egli dà alla polizia padana sono quelli legittimi e che non sono tali gli ordini che dà il Governo di Roma, che cosa succederà? A quale obbedienza dovranno corrispondere i militanti in camicia verde della lega?

Queste sono domande che faccio perché ogni giorno leggo sui giornali un articolo di fondo. L'altro giorno, sul *Corriere della Sera*, Sartori diceva che il Governo dorme, non vigila, che questo è un pericolo imminente, che bisogna prendere posizione. Poi, invece, ci sono quelli che dicono che no, che è tutto uno